



Al via la XXIII edizione della Città dei Balocchi

Oltre 40 eventi previsti in 44 giorni di festa. Attese decine di migliaia di visitatori

Sabato 26 novembre ha preso il via ufficialmente la 23° edizione della Città dei Balocchi, la tradizionale kermesse organizzata dal Consorzio Como Turistica dedicata ai bambini e alle famiglie. Saranno gli angeli il tema ispiratore di questa edizione, stilizzati e riprodotti nelle forme più variegate. Numerosi gli appuntamenti in programma, consultabili sul sito www.cittadeibalocchi.it.

Da segnalare, in particolare, il **"Magic Light Festival"** che vestirà di luce, fino all'8 gennaio, le piazze e i principali monumenti della città: dalla Cattedrale al Broletto, dalla chiesa di San Giacomo agli edifici di piazza Duomo e piazza Grimoldi, al Vescovado, al Teatro Sociale, al Museo Giovio, fino al Tempio Voltiano. Da non perdere anche il grande **Albero della luce**, un abete alto oltre 16 metri, adobbato con migliaia di luci a led, che sorgerà in piazza Grimoldi. Proprio al "Como Magic Light Festival" sarà dedicato, sulla scorta del successo dello scorso anno, un **concorso fotografico** che permetterà di risaltare le immagini più suggestive regalate dalla manifestazione. E ancora, tra gli ingredienti della 23° edizione della Città dei Balocchi, l'immane **pista del ghiaccio**, in piazza Cavour, aperta tutti i giorni fino all'8 gennaio, con l'esclusione del giorno di Natale e il **Mercatino di Natale**, in piazza Cavour e via Plinio, in cui dal 26 novembre all'8 gennaio circa 40 espositori proporranno prodotti tipici della tradizione gastronomica, oggettistica e idee regalo. Spazio anche alla **mostra dei Presepi in S. Giacomo**, alla **ruota panoramica** per osservare la città dall'alto posizionata presso i giardini a lago, alla **giostra del Settecento in piazza Volta**, alle **escursioni sui piroscafi Patria e Concordia**, al **Castello dei Balocchi** di piazza Duomo, al **"Natale in divisa"** che fa incontrare i più piccoli con le forze dell'ordine. Il 16 dicembre, in Duomo, **concerto di Natale** con l'Orchestra Lirica "I Pomeriggi Musicali", coro da Camera Hebel, soprano: Barbara Massaro, direttore: Alessandro Cadario. Particolarmente atteso e suggestivo sarà il **Capodanno sul lago**, con musica dal vivo e spettacolo pirotecnico. Non mancheranno anche: il Palio di Natale, la rappresentazione **"Il Barbiere di Vaniglia" al Sociale** e molto altro ancora, con oltre **40 eventi in programma in 44 giorni di festa**, con eventi anche a Sagnino, Tremezzo, Cernobbio. E si rinnoverà, anche quest'anno, l'appuntamento con la **solidarietà**: una casetta del Mercatino di Natale sarà infatti riservata a tante associazioni attive nel sociale operanti sul territorio. Insomma tutti gli ingredienti per un successo assicurato che ogni anno porta a Como decine di migliaia di visitatori.

E l'**8 gennaio gran finale**. La chiusura della 23° edizione della Città dei Balocchi sarà affidata alle magie del Mago Valery e alle note del Corpo Musicale S. Luigi di Briosco (MB) che prorrà uno stand-concerto in diversi punti della città.

Il libro della comasca Valeria Vario

Il sapore della vita

Nei giorni scorsi, alla Feltrinelli di Como, la giornalista Valeria Vario ha presentato, con Alberto Longatti, il suo secondo libro "Il sapore della vita", edito da Dtv (in italiano con tedesco a fronte). Nata a Como, da genitori pugliesi, attualmente vive a Monaco di Baviera. L'abbiamo incontrata in questa occasione. "La mia intenzione - precisa la scrittrice - è quella di far capire ai lettori, in maniera semplice e immediata, quali sono le difficoltà di chiunque lasci una cultura alle sue spalle e si voglia integrare in un'altra. Il processo di integrazione non è una cosa che avviene da un momento all'altro, ma è il frutto di un notevole lavoro emotivo, anche intellettuale se vogliamo. E' sostanzialmente una storia di emigrazione e di integrazione. Vuole anche fare riflettere su gioie e dolori derivati dall'esperienza migratoria con la metafora della vita come una ricetta. Alla fine di ogni capitolo, infatti, ci sono alcune ricette pugliesi e lombarde che non sono state raccolte da libri di cucina, bensì da racconti diretti da chi quei piatti li ha preparati con autenticità". Il suo primo libro è stato "Profumo d'Italia". "Si trattava allora di racconti

brevi - puntualizza Valeria - creati per un pubblico tedesco con cui io parlavo dell'Italia per dare loro l'idea di quello che siamo noi italiani. Questo secondo libro invece è qualcosa di molto più profondo perché va a pescare nelle emozioni, anche mie private". Insegnante di valore ha pure esordito nel giornalismo su "La Voce" di Indro Montanelli. Quale delle due professioni preferisce? "In realtà sono i miei due amori della vita - ci confida - Sono due cose che, secondo me, vanno benissimo insieme. Il giornalismo mi dà la possibilità di scrivere, di conoscere mondi diversi e di promuovere l'Italia all'estero, cosa che mi rende molto orgogliosa. L'insegnamento è una professione particolare, che faccio proprio per amore. Al momento, in Germania, ho iniziato in questo ambito una nuova avventura: insegno infatti in lingua tedesca ai rifugiati (siriani, afgani) e mi riempie il cuore di gioia". Nell'ambiente giornalistico dirige la rivista "Buongiorno Italia". "E' un'esperienza positiva - dice Valeria - in quanto mi dà la possibilità di avere contat-



ti con l'Italia e di promuovere il nostro patrimonio enogastronomico, che è una delle maggiori ricchezze. Mi dà inoltre la possibilità

di fare viaggi-stampa in Italia e questo è molto bello e mi arricchisce".

"Il sapore della vita" parla di Giulia, una persona amabile. In lei vi sono molti cenni autobiografici. Sembra quasi di vedere, a ritroso, tutta l'esistenza di Valeria, dall'infanzia ad oggi, con tutte le sue gioie, i ripensamenti, le malinconie, il suo approccio alla vita che, nonostante le apparenze, è molto sensoriale. Anche Giulia (alias Valeria), per trovare fortuna, ha dovuto trasferirsi all'estero diventando quasi una nomade per predisposizione. Al di là dei valori umani contenuti nel libro, che pongono in risalto l'umanità e le qualità intrinseche dell'autrice, non mancano momenti di riflessione su un tema di vitale importanza, sempre più attuale, quello dell'emigrazione e dell'integrazione. Tutto è descritto con una scrittura vivace e scorrevole.

ALBERTO CIMA

“Come le scarpe nel frigorifero” per i 30 anni di “Alfa”

Immaginatevi di aprire il vostro frigorifero e vi trovate di fronte, in bella vista, delle coloratissime scarpe da tennis. Qual è il vostro pensiero? Sinceramente cosa vi viene in mente? Non è un quiz da concorso a premi e neppure un indovinello zen, e sarebbe del tutto inutile lambiccarsi il cervello per escogitare una risposta plausibile e sensata all'eccentrico quesito, che è poi quello che apre il suggestivo volume miscelaneo "Come le scarpe nel frigorifero", polifonia di cinque racconti scritti da **Marco Rava, Cristina Tagliabue, David Zampieri, Cecco Bellosi e Antonio Gervasio** in funzione di omaggio celebrativo per il 30° anniversario della cooperativa sociale Alfa di Lomazzo. Cooperativa benemerita e attivissima sul territorio sebbene praticamente sconosciuta ai più: certamente un paradosso, e un paradosso a tal punto ingombrante che non si sarebbe potuto rispondere se non in modo provocatorio e appunto paradossali, come provocatori e paradossali sono il tono, lo stile e soprattutto il contenuto dei racconti in questione, scritti "da matti" per un pubblico "di matti", come non possono che definirsi "matti" tutti coloro che, soprattutto con i tempi che corrono, antepongono la semplicità e la bellezza delle piccole cose alle superiori esigenze del benessere materiale, del profitto economico e dell'egocentrismo militante. Lo si potrebbe classificare come un particolarissimo erasmiano "Elogio della follia" in pieno XXI secolo, in altre parole, se non fosse per il dettaglio che, spigolando e scrutando tra le righe delle storie vere, intricate e talvolta amare dei protagonisti delle vicende narrate, si finisce per scoprire che la follia è tale solo nominalmente, e che sotto le sue apparenze allucinate si nasconde quella che forse è l'unica e universale saggezza. "Che io fossi matto l'ho sempre



saputo", è la disarmante osservazione con cui esordisce il presidente della cooperativa Alfa **Antonio Gervasio**, "perché solo un matto avrebbe potuto trent'anni fa unirsi ad altri matti per dar vita a una struttura solidale che desse lavoro a quel gruppetto di tre o quattro tossicodipendenti che bighe-lonavano e rubacchiavano nel Comune di Lomazzo. Cominciammo con il chiedere a qualche conoscente se avesse qualche parete da imbiancare o qualche staccionata da verniciare, poi ottenemmo qualche appalto comunale, entrammo in contatto con i primi SerT (Servizi per le Tossicodipendenze, ndr) che nascevano proprio allora, e ci facemmo dare dall'associazione **Il Gabbiano**, specializzata in questo genere di interventi, un bel po' di lezioni teorico-pratiche che ci sono state utilissime negli anni. Ma la crescita professionale che la nostra cooperativa aveva saputo realizzare nel corso del tempo, esaurito il ciclo preparatorio della gavetta iniziale, venne bruscamente a interrompersi agli inizi del Duemila, quando al termine di una serie di traversie gestionali e amministrative la cooperativa rischiò il fallimento, e fu solo grazie al vincolo di solidarietà stipulato con la Lu-Ve, fabbrica di scambiatori di calore (grandi frigoriferi, ndr.) che ha

influenzato non poco la scelta del titolo del libro commemorativo e che per una strana coincidenza festeggia anch'essa, in questo 2016, il proprio trentennale, che abbiamo cominciato a riprendere quota". Il presidente della Lu-Ve **Iginio Liberali**, alla proposta un po' "folle" di Antonio Gervasio di incorporare la cooperativa Alfa nella sua azienda per garantire continuità lavorativa ai soggetti svantaggiati che avrebbero altrimenti rischiato di tornare a delinquere, rispose con un serafico "sì", e fu in questo modo che fabbrica e cooperativa presero a lavorare insieme, prima sostenendo i tossicodipendenti e successivamente altre categorie svantaggiate, come i soggetti psichiatrici e gli ex detenuti. Attualmente sono 25 i comuni e 21 i privati che si avvalgono delle prestazioni della cooperativa, che conta 97 soci lavoratori e 9 soci volontari, ma nel trentennio intercorso sono state più di 200 le persone "salvate" (e non è un modo di dire) dai "matti" che hanno collaborato con Antonio e Iginio, dopo essere state individuate e selezionate dal CPS (Centro Psico-Sociale, ndr) per essere proposte all'attenzione della cooperativa che quasi nessuno conosce. E che potrebbe finalmente cominciare a ritagliarsi un piccolo spazio di notorietà proprio attraverso la proficua circolazione di questo libretto scritto da "matti" a beneficio degli altri "matti" che non sanno di esserlo, anche se pensano che un soggetto in stato di fragilità psichiatrica possa essere opportunamente sollecitato a dare il meglio di sé anche in ambito produttivo, che sacrificare qualche modesta porzione del proprio tempo e denaro al servizio degli altri non è una perdita ma un guadagno, e che "fare sogni colorati" è il sistema migliore per "sentire che tutto deve ancora venire".

SALVATORE COUCHOUD